

PREFAZIONE

Da quest'anno nella mia Facoltà non mi è più affidato il corso istituzionale di diritto del lavoro, ora svolto da Armando Tursi, ma un corso di nuova concezione, indicato anodinamente per esigenze regolamentari "corso di diritto del lavoro progredito", il cui oggetto può forse meglio compendiarsi nell'espressione – sconosciuta alle tabelle ministeriali - *labour law and economics*. Questa espressione si può usare, però, solo al patto di sgombrare subito il campo dal sospetto che il giurista abbia, con un corso di questo genere, la presunzione di invadere il terreno dell'economista: qui il giurista si propone soltanto di utilizzare per quel che può i risultati del lavoro degli economisti, nella misura in cui essi giovano alla migliore interpretazione e applicazione delle norme comunitarie, costituzionali e legislative ordinarie in materia di lavoro.

La novità dell'esperimento didattico fa sì che manchi totalmente un testo sul quale gli studenti possano preparare l'esame. Per questo mi sono indotto a raccogliere e rielaborare in un libro tutto quanto ho scritto nell'ultimo decennio per dar conto di quanto via via emergeva dai miei tentativi di sperimentazione dell'approccio multidisciplinare nella materia del diritto del lavoro, aggiungendovi alcuni saggi di analisi economica del diritto (questi sì opera di economisti) selezionati via via che apparivano come particolarmente significativi sul piano interdisciplinare e per questo tradotti e pubblicati sulla *Rivista italiana di diritto del lavoro*.

Il primo capitolo riprende con qualche aggiornamento il mio saggio sul dialogo tra economia e diritto del lavoro scritto per il *Manuale di economia del lavoro* Brucchi Luchino edito dal Mulino, nel quale mi propongo, tra l'altro, di chiarire il diverso significato che l'espressione *law and economics* assume quando a praticare l'approccio interdisciplinare è l'economista e quando a praticarlo è il giurista. Segue, nel secondo capitolo, il discorso sulla ragion d'essere e la giustificazione costituzionale del diritto del lavoro, che, nato da uno saggio scritto con mio fratello Andrea dieci anni or sono (1994), ho riproposto in apertura del primo volume del mio trattato sul contratto di lavoro (2000) e ripropongo ora di nuovo, integrato con riflessioni sulla possibile considerazione del diritto del lavoro alla luce della teoria della giustizia di John Rawls, maturate negli ultimi tempi in un dialogo molto stretto con lo stesso Andrea – che su questo tema ha incominciato prima di me a lavorare sul versante economico - e con i colleghi Maurizio Ferrera e Michele Salvati (ai quali va un caldo ringraziamento per la pazienza con cui mi hanno indirizzato nelle mie letture da profano e hanno letto e corretto questa e alcune altre parti di quanto andavo scrivendo). Il terzo capitolo riprende una parte del quarto capitolo del trattato, integrato con alcune riflessioni sul rapporto fra tutela dell'autonomia collettiva e tutela della concorrenza nei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, alla luce della giurisprudenza più recente della Corte di Giustizia europea sul punto specifico. Nel quarto capitolo il discorso proposto nel trattato sulla ragion d'essere economica della delimitazione del campo di applicazione delle norme protettive inderogabili viene aggiornato in riferimento alla importante (ancorché assai discutibile sul piano della tecnica normativa) riforma del rapporto di lavoro autonomo continuativo recata dal decreto legislativo n. 276/2003. Nel quinto capitolo l'approccio di *law and economics* al tema della segmentazione del processo produttivo, proposto nella mia relazione al convegno dell'Aidlass del 1999, viene aggiornato in riferimento alla riforma della somministrazione di lavoro contenuta anch'essa nel d.lgs. n. 276/2003. Sesto e settimo capitolo riprendono dal primo volume del trattato la discussione in chiave multidisciplinare del tema della parità di trattamento e dei divieti di discriminazione, aggiornandola in riferimento alla direttiva comunitaria n. 78/2000 e al decreto che vi ha dato attuazione, n. 216/2003. Nell'ottavo capitolo la discussione in chiave multidisciplinare dei principi costituzionali in tema di retribuzione, ripresa dal secondo volume del trattato (con alcune rilevanti messe a punto suggerite da alcuni autorevoli lettori), è integrata con una sezione interamente dedicata a un confronto critico tra disciplina giuridica e modelli economici di determinazione delle retribuzioni. Nel nono capitolo mi sono proposto di spiegare i motivi delle scelte operate negli anni '90 dal legislatore comunitario e nell'ultimo anno dal legislatore italiano (con i d.lgs. n. 66 e n. 276/2003) in materia di disciplina del tempo di lavoro. Nel decimo ho infine ripreso, con gli aggiornamenti suggeriti dai dibattiti dell'ultimo anno in seno al Dipartimento di

Studi del Lavoro dell'Università degli Studi di Milano e in diversi convegni esterni, l'analisi in chiave di *law and economics* della nozione di giustificato motivo di licenziamento e di apposizione del termine al contratto di lavoro.

Il libro non ha certo l'ambizione di costituire una trattazione compiuta e organica: è solo un esperimento didattico, con tutti i difetti e i rischi di errore che esso porta inevitabilmente con sé. Ne chiedo fin d'ora venia agli studenti, cui esso è principalmente destinato, e agli altri studiosi che vorranno in qualche modo avvalersene, grato fin d'ora per le correzioni o integrazioni che essi vorranno suggerire, in vista di eventuali edizioni future.

P.I.

Milano, febbraio 2004